

Daniela Santanchè «Ma su donne e islam ha avuto coraggio»

LA LEADER DEL MOVIMENTO PER L'ITALIA: HA DETTO COSE RIVOLUZIONARIE PER IL SUO PAESE. E HA RAGIONE A INDICARE UN MODELLO DI PERSONA E MADRE CHE DA NOI STA SPARENDO

ANDREA MORIGI

ROMA

Non poteva mancare l'amazzone del Pdl Daniela Santanchè, ieri mattina all'Auditorium Parco della musica, tra le 700 donne convenute per ascoltare Muammar Gheddafi. Per prima cosa, osserva un particolare dell'abbigliamento: «La comandante delle sue guardie del corpo non indossava il velo islamico».

E cosa significa secondo lei?

«Che non impone i costumi religiosi alle donne, nemmeno strumentalmente per ingraziarsi i fondamentalisti. Tra le donne della sua scorta, non tutte portavano il velo. È un segnale importante anche verso il mondo islamico. Glielo ha ricordato anche il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, con un ottimo discorso di fermezza e di sottolineature come quella di quanto l'Occidente ha già fatto per la questione femminile e chiedendo l'impegno del leader libico in questa direzione, puntando sulla lotta contro le mutilazioni genitali e sui diritti».

In Libia ci sarebbe stata una platea di 700 donne come quella che ha accolto Gheddafi?

«Probabilmente no. E questo ci conferma quanto ancora dobbiamo lavorare».

Comunque nei Paesi arabi l'emancipazione femminile è più avanzata rispetto alle comunità immigrate in Occidente, anche per quanto riguarda l'alfabetizzazione, i diritti fondamentali...

«Infatti, chi va in Libia può costatare che le università sono piene di studentesse. Proprio per questo motivo spero che il discorso di

Gheddafi dia coraggio anche alle donne musulmane che vivono in Italia. Gli chiederei un impegno a occuparsi delle donne musulmane che stanno molto peggio in Italia che nei loro Paesi d'origine».

Coraggio per fare cosa?

«Ha indicato una rivoluzione femminile nel mondo, che sia costruita su una rivoluzione culturale. Da questo punto di vista anche il suo discorso è da giudicare rivoluzionario, applicato alla cultura e alla storia del suo Paese. Dobbiamo apprezzarlo per lo sforzo che sta facendo, perché oggi si è spinto molto, molto avanti».

Ma il presidente libico non ha detto che "sui doveri ci dobbiamo soffermare un po'?"

«Appunto. Non è che noi donne dobbiamo diventare uomini. Invece di chiedere una maschilizzazione delle donne, la rivoluzione femminile deve puntare a rivendicare le nostre differenze e anche il nostro ruolo di madri, promuovendo una politica che guardi sempre di più ai servizi. Quello che dobbiamo chiedere è una rete di trasporti che funzioni, più asili nido, la cura degli anziani che sono sulle nostre spalle. Ma per molte donne lavorare è una condanna, non una scelta. Oggi in Italia fare la madre è un lusso. Ma, se le femministe consideravano i figli un ostacolo, noi dobbiamo tornare a considerarli una risorsa».

Gheddafi capisce meglio i problemi delle donne rispetto all'Occidente che sta a discettare sulle "quote rosa"?

«Ha centrato il problema dicendo che se le donne non fanno più figli nel 2050 le nostre società scompariranno. Sono assolutamente d'accordo. Non dobbiamo mai perdere di vista il nostro

ruolo, altrimenti diventa un dramma».

Nessuna critica?

«Sarebbe sbagliato criticarlo. È ovvio che in Africa ci sono altri problemi. Siamo più avanti per molti aspetti, ciò non toglie che il discorso di Gheddafi ci imponga una riflessione anche sulla condizione che viviamo in Occidente, con i modelli che vengono proposti alle ragazze. La nostra emancipazione non passa per l'esibizione. Ma si tratta di capire dove vogliamo andare».

Cioè, dove abbiamo sbagliato strada? C'è stata anche da noi una rivoluzione femminile. Poi, come si è visto, le femministe non scendono in campo per difendere la dignità e nemmeno la vita delle immigrate.

«Occorre prendere le distanze dal femminismo del Sessantotto, che fu una rivoluzione sessuale e non una lotta per la parità. Per alcuni versi ci ha fatto arretrare, perché l'obiettivo delle femministe era di sostituire gli uomini. E ha creato moltissimi danni. Invece è finito il tempo dello scontro. Per una femminista di destra, oggi, la sfida consiste nell'imparare a stare insieme per dare il meglio».





**700 DONNE PER ME
POSSONO BASTARE**

Ieri, Muammar Gheddafi ha incontrato i vertici di Confindustria e una delegazione di 700 donne riunite dal ministro Mara Carfagna (foto). A sinistra, Daniela Santanchè (Ansa e Olycom)